

Le iniziative illustrate in una conferenza stampa a Palazzo Chigi

Il 2 giugno sarà festa

Per i 40 anni della Repubblica

Un apposito disegno di legge del governo ripristina la festività, solo per l'86 - Un comitato di coordinamento presieduto da Leo Valiani per un anno di mostre, convegni, incontri e concerti su tutte le piazze d'Italia

ROMA — Il 2 giugno, 40° anniversario della Repubblica, sarà per quest'anno, con tutta probabilità, un giorno festivo. Lo deciderà il Parlamento al quale è stato proposto anche di istituire, per la stessa data, la «Festa dei martiri e dei caduti dell'indipendenza nazionale», superando così polemiche e rivendicazioni dei mesi scorsi. Lo hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giulio Amato e il senatore Leo Valiani, nominato presidente del comitato per le celebrazioni del quarantesimo.

E per i «ponti» 15 milioni già pronti a partire

Destinazione quasi sempre il mare e le città «d'arte»

«1946-1986, quarant'anni di Repubblica, l'Italia è cresciuta: su questo tema si svilupperanno le iniziative, le manifestazioni, che, prendendo avvio il 1° (che cade di domenica) e il 2 giugno, continueranno per un anno intero, diramandosi nelle «cento città». Il comitato, che avrà fondamentalmente un ruolo di coordinamento e di riferimento, potrà disporre dei 2 miliardi proposti dal governo per la realizzazione di iniziative prese direttamente, ma nell'organizzazione e nel finanziamento sono coinvolti anche enti, istituzioni e associazioni che autonomamente, potranno ad allestire mostre, convegni, concerti, feste popolari e incontri. Sarà un'occasione per la gente, ha sottolineato Leo Valiani, da vivere collettivamente, e perché questi quarant'anni di pace, di libertà e di indipendenza nazionale rappresentino valori e risultati di cui ciascuno può apprezzare il significato e l'importanza. Il concorso di più e diversi soggetti al festeggiamento, poi, simboleggia il più generale consenso con cui la Repubblica italiana si è sviluppata in questi anni.

Dunque si comincerà con una messa in suffragio di tutti i caduti, alla quale seguirà una parata militare perché il desiderio di pace — ha detto Leo Valiani — non può confondersi con la necessità per la nazione di difendersi. La parte ufficiale della cerimonia si concluderà con il discorso del Presidente della Repubblica alle Camere riunite.

Il programma non è stato definito ancora nei suoi particolari, ma per il 1° e 2 giugno il Comitato auspica che con i buoni uffici del ministero dei Beni culturali tutti i musei possano restare aperti fino a sera, in modo che anche i cittadini italiani possano godere di quest'immenso patrimonio artistico e culturale, spesso privilegiato dei soli turisti. Anche la Rai-Tv si è impegnata a realizzare una serie di programmi di celebrazione e ricostruzione storica, mentre ai singoli Comuni sarà affidato il compito dell'illuminazione delle città, dell'organizzazione di feste di piazza, della valorizzazione dei parchi e del verde. Saranno coniate medaglie da conferire a personalità che, con la loro opera, avranno dato un contributo di eccellenza alla cultura e alla storia della nazione. Ora ai giovani viene chiesto se quel simbolo corrisponde al suo valore e significato e in caso negativo di proporre uno nuovo.

Le altre iniziative riguardano: un multivision, realizzato dalla presidenza del Consiglio, da proiettare nelle piazze, manifestazioni sportive organizzate dal Coni (concorso ippico, maratone), una tappa del Giro d'Italia da dedicare alla Festa della Repubblica. Si è pensato anche ai nostri connazionali che vivono all'estero con il rilancio dei nostri istituti di cultura e un premio per le migliori aziende che «promuovono» l'impresa Italia. Corredano l'ambizioso e complesso progetto significative iniziative di ricerca: libri (tra cui un dossier edito dalla presidenza del Consiglio a cura del professor Enzo Chelli) mostre fotografiche. Infine l'allestimento, nel palazzo del Quirinale, di una «sala del Tricolore».

Anna Morelli

ROMA — Prima importante verifica sull'andamento della nuova stagione turistica, condizionata dagli avvenimenti nel Mediterraneo: i prossimi due ponti — quello collegato al 25 aprile, festa della Liberazione, e quello che fa capo al Primo Maggio, festa del lavoro — daranno la misura, tempo permettendo, del grado di mobilità prevedibile per l'anno non lontano estate. I grandi protagonisti saranno certamente gli italiani, che già nell'ultimo week-end hanno fatto una prima apparizione sui litorali, nonostante il tempo incerto: la previsione per i due ponti è per un movimento di 15 milioni circa di persone tra i turisti in cerca di qualche ora di relax e turisti con permanenza oltre le 24 ore fuori casa in relazione alla possibilità di fare tre giorni di vacanza nel primo ponte (dal 25 al 27 aprile) con l'eventuale sacrificio di un giorno di ferie (28 aprile) e quattro nel secondo (dal 1° al 4 maggio) con il sacrificio di due giorni di ferie (2 e 3 maggio). Secondo calcoli di massima di tour operator, i «minivacanzieri», con uscite oltre le 24 ore, potranno attestarsi intorno ai 5 milioni complessivi, fra seconde case e rivettività alberghiera e sistemazioni extraalberghiere.

Per gli italiani che si limiteranno a uscite sulle

corte e medie percorrenze — e sono la maggioranza — si parla di accentuazione delle preferenze per le località marine rispetto a quelle montane, di intensificazione del turismo culturale (con Venezia, Firenze e Roma in testa), di partecipazione intensiva alle molte iniziative in programma un po' ovunque. La società Autostrade (gruppo Iri-Rasat) prevede un movimento complessivo di 6 milioni di veicoli sulla propria rete nell'intera settimana dal 25 aprile al primo maggio. Alla media di due passeggeri per veicolo si tratterebbe di 12 milioni di persone in movimento sulle grandi arterie della rete Iri. Giorni di maggior traffico saranno il 24 aprile (sera), il 25, il 28, il 29 e il 30 dello stesso mese; in qualche caso la contemporanea presenza del traffico merci. Il ministero dei Lippi, ha comunque, predisposto il divieto del traffico di mezzi oltre i 50 quintali dalle ore 8 del 25 aprile alle 24 del 27 aprile e dalle ore 6 alle 24 del primo maggio. Nel contempo la società ridurrà la presenza dei cantieri di lavoro lungo la rete. Resteranno però quelli fra Bologna e Firenze, con conseguenti possibili rallentamenti. Ai vacanzieri italiani si aggiungeranno quelli provenienti da Germania, Austria, Svizzera, che si ipotizzano in aumento.

Summit dei PG di Milano, Torino e Genova e del sostituto di Treviso

Vino-killer, tutta l'inchiesta passa ai magistrati milanesi

Il ministero dell'Agricoltura si costituisce parte civile - Conferma da Washington: via libera negli Usa al prodotto imbottigliato prima del 12 dicembre '85 - Si consegna Luigi Tirico

MILANO - L'inchiesta sul vino-killer sarà unificata e affidata ai magistrati milanesi. Lo ha deciso ieri mattina il summit di tutti gli uffici giudiziari che hanno promosso indagini nelle città toccate dal gigantesco smercio di vino avvelenato. Invitati dal PG di Milano, Antonio Corrias, hanno partecipato all'incontro i procuratori generali di Torino e Genova e una ventina di sostituti procuratori. La competenza materiale è stata riconosciuta alla sede milanese perché lì si sono registrati il primo decennio e il maggior numero di intossicazioni. L'istruttoria verrà formalizzata nei prossimi giorni. Assieme ai colleghi delle procure di quasi tutto il nord Italia, ha partecipato al summit il sostituto di Treviso, Domenico Labozzetta, che sta ultimando l'indagine sul trionfo veneto del vino al metanolo. A Treviso, il capo della procura Vitaliano Fortunati

aveva spedito nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria al brigadiere dei carabinieri Domenico D'Asè, comandante della stazione di Ponte di Piave, il quale avrebbe sminuito la gravità dell'inquinamento del Piave ad opera della cantina sociale «Ponte» che aveva scaricato nel fiume, provocando un vasto allarme e una moria di pesci, decine di ettolitri di vino al metanolo. Il direttore della cantina, Antonio De Bortoli, arrestato dieci giorni fa con l'accusa di aver smerciato sostanze alimentari adulterate, è stato scarcerato grazie ad una discutibile decisione del tribunale della libertà che ha dato ragione al difensore, avv. Maurizio Jacobi, secondo cui non esisteva la condizione per il provvedimento restrittivo (pericolosità sociale dell'imputato, pericolo di fuga o di inquinamento delle prove). A Milano istanze analoghe sono state respinte: Antonio

Fusco, il cantiniere di Mandurico, e Raffaele Di Muro Lombardi, titolare della Agrolchimica, restarono in carcere. Il primo è accusato di adulterazione di sostanze alimentari e concorso in omicidio colposo. Di Muro risponde di omicidio volontario per aver commercializzato l'alcolico metilico. Il tribunale della libertà ha confermato la legittimità degli ordini di cattura. Sul fronte manette un'altra novità: accompagnato dal difensore, Luigi Tirico, 33 anni, si è costituito nel pomeriggio di ieri in viale dell'Industria al comando dei carabinieri del N.A.S. Interrogato dal dottor Alberto Nobili, Tirico è stato rinchiuso a San Vittore dove si trova, dalla scorsa settimana, suo padre Giuseppe Tirico. Padre e figlio sono titolari della «Nuova Santinoli» di Castelseprio (Varese) ed hanno avuto rapporti di commercio con i trafficanti di metanolo.

Da Washington è stata confermata la notizia che il Bureau of alcohol ha risposto ai canali dell'importazione: nessun problema per i vini italiani imbottigliati prima del 12 dicembre '85; per le partite imbottigliate dopo il 12 dicembre occorre il certificato di un laboratorio autorizzato. Il Bureau ha riconosciuto che gli esami effettuati sui campioni di vino italiani hanno dato esito negativo. Al consiglio dei ministri CEE, Pandolfi ha rivelato ieri che anche il ministero dell'Agricoltura si è costituito parte civile. Sul problema dell'importazione, Pandolfi ha confermato di aver avviato con il suo collega francese, François Guillaume un'intesa per un regolamento che consenta di importare vino adulterato verrà distillato, il ricavo della distillazione sarà restituito all'Italia che a sua volta si rinvierà sui responsabili.

Giovanni Laccabò

Dopo la decadenza della proroga

Con lo sfratto chiude un terzo degli artigiani e commercianti

Allarme per un milione di operatori - Chiesto un immediato provvedimento-tampone

ROMA — Un milione di imprese artigiane, commerciali e di studi professionali dopo il giudizio di illegittimità della Corte di Cassazione, si sono visti sfrecciare di fronte il «sfratto» o l'aumento indiscriminato degli affitti, insostenibile soprattutto per le fasce più deboli dell'artigianato e del piccolo commercio. L'allarme è stato lanciato nell'incontro a Roma tra le organizzazioni degli inquilini (Sintia, Sicut e Unati) e dei commercianti ed artigiani (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e sindacati autonomi) che hanno giudicato «estrema» e pericolosa la situazione con la cancellazione delle norme della legge 118 che prevedevano il rinnovo dei contratti d'affitto (6 anni e 9 per alberghi).

Secondo stime prudenziali — è stato denunciato — mezzo milione di artigiani, 300 mila commercianti, 150.000 professionisti «subirebbero lo sfratto o forti richieste di aumento». Buona parte di queste aziende — fra il 20 e il 30% — potrebbe addirittura cessare l'attività per «scompare» nell'economia commerciale. Tutto ciò avrebbe gravi riflessi sul tessuto socio-economico del paese, nell'occupazione e le sue prospettive e alimentarebbe una ripresa dell'aumento dei prezzi «incompensabile» con la manovra di rientro dell'inflazione e con le prospettive di rilancio dell'economia.

Che fare? Le organizzazioni degli inquilini, chiedono al governo e al Parlamento un provvedimento legislativo che «scongiori le conseguenze» paventate, che serva a fronteggiare il «pericolo imminente». Si invoca, dunque, una nuova proroga. Sarebbe la trentunesima dal 1947 ad oggi che, sicuramente, verrebbe spazzata via dalla Corte costituzionale. Ecco perché l'intervento legislativo dovrebbe trattarsi di un provvedimento-tampone, proprio per avere il tempo necessario per il varo di una nuova organica disciplina delle locazioni, per arrivare ad un'equa determinazione del canone e, soprattutto, alla tutela e stabilità dell'avviamento aziendale, salvaguardando così circa due milioni di aziende artigiane, di

esercizi turistico-alberghieri, studi professionali. Per raggiungere l'obiettivo è stato deciso di allargare il fronte a tutti gli ordini professionali ed ai sindacati dei lavoratori dei settori interessati e avanzare ai partiti, al governo e al Parlamento proposte concrete.

La dichiarazione di inconstituzionalità della proroga — ha affermato il sen. Oliviero Mancini, segretario della Federazione artigiani metalmeccanici della Cna — riapre con notevole anticipo un drammatico problema per la tutela e la stabilità delle imprese. Sono anni che la Confederazione dell'artigianato richiede una definizione organica delle locazioni per uso diverso delle abitazioni, ma i governi hanno sempre eluso quest'impegno, ricorrendo in extremis a provvedimenti di proroga, sia pure nutriti da aggiornamenti e rivalutazioni dei canoni. Era prevedibile che l'attuale proroga di sei anni venisse impugnata, per cui sarebbe stato auspicabile l'atteso provvedimento organico e definitivo su questa materia. D'altra parte l'obiettivo dell'ultima ed abusata proroga era proprio quello di dare alle imprese e alla proprietà edilizia una disciplina giuridica alta a consentire un rapporto basato sulla certezza del diritto, essenziale per le aziende per la programmazione dell'investimento.

Il riaprirsi di una situazione di precarietà, secondo Mancini, rischia di cancellare migliaia di attività artigiane, di impedire la formazione di nuove imprenditorie e di alimentare l'economia illegale, il sommerso, l'abusivismo e la disqualificazione dell'attività, con esiti devastanti per il mercato, l'occupazione, i servizi.

Intanto, il presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando, in una lettera al presidente del Consiglio Craxi ha chiesto l'adozione di un provvedimento urgente per sanare la situazione, evitando la risoluzione di centinaia di migliaia di contratti e un sostanziale vuoto legislativo che favorisce manovre speculative sui canoni, ingenerando un forte stato di tensione.

Claudio Notari

Tre medici a giudizio per la morte d'aborto di una 16enne

TORINO — Tre medici torinesi a giudizio per l'accusa di omicidio colposo per la morte della ragazza di sedici anni che aveva chiesto l'interruzione di gravidanza. Il caso di «Elisabetta N.» aveva suscitato nel mesi scorsi molto scalpore a Torino non solo per la giovanissima età della vittima. Secondo più denunce, infatti, la giovane era stata sottoposta a sua insaputa e del suo giudice tutelare (i genitori non erano al corrente di nulla) ad un esame non autorizzato, l'isteroscopia. Si sarebbe trattato, insomma, di una sorta di esperimento praticato dai medici, che non aveva fini diagnostici. Il fatto era confermato dalle perizie che avevano convinto il magistrato inquirente ad incriminare i tre medici: Costantino Durando, primario di ostetricia e ginecologia all'ospedale Sant'Anna; Giorgio Voghera, l'anestesista, e Giuseppe Osone, il ginecologo che aveva praticato l'interruzione di gravidanza.

Oggi a Napoli giovani in piazza per la pace

NAPOLI — Oggi giornata per la pace, contro la violenza. Protagonisti i giovani napoletani. In mattinata si svolgerà un corteo da piazza Mancini fino a piazza Matteotti. Dalle ore 10 in poi, invece, è previsto un meeting pacifista in piazza San Domenico Maggiore con concerti di musica rock eseguiti da gruppi napoletani. All'iniziativa hanno aderito numerose scuole e la città e della provincia, organizzazioni sindacali, consigli di fabbrica, movimenti giovanili (tra cui la Fgci, la Fgs e la Federazione giovanile evangelica), associazioni di base, personalità dello spettacolo come Nanni Loy, Lello Arena, Luisa Conte, Mario e Maria Luisa Santella.

Lombardia: inammissibile un referendum sulla caccia

Il Consiglio regionale della Lombardia ha dichiarato l'altra sera non ammissibile il referendum per l'abolizione parziale della caccia proposto dal Verdi. Per la non ammissibilità hanno votato i comunisti, i socialdemocratici, i democristiani, i missini. A favore, oltre al Verdi, Democrazia proletaria, il Psi, il Pri ed il consigliere eletto dalla Fgci Binelli. Tutto era cominciato qualche settimana fa, quando i cento presentatori del referendum avevano fatto conoscere il testo della domanda da rivolgere agli elettori lombardi. Tra l'altro infatti si chiedeva la cancellazione di una tassa sulle riserve di caccia ed è noto che, sia a livello nazionale che regionale, non sono ammissibili referendum su tasse ed imposte. «Ci chiediamo come mai i promotori del referendum non abbiano voluto togliere questa parte della domanda. Ciò avrebbe permesso al Psi di votare a favore» ha rilevato il comunista Sergio Valmadrera. In realtà nessuno ha spiegato perché i Verdi ed i sostenitori del referendum abbiano voluto infilarsi nel tunnel della non ammissibilità. «Tanto adesso presenteremo un'altra proposta» ha annunciato subito dopo la fine delle operazioni di voto il Verde Andreola. La seduta si è svolta con una cornice inconsueta di pubblico. Fin dal primo mattino infatti centinaia e centinaia di cacciatori e lavoratori delle fabbriche di armi del Bresciano hanno manifestato davanti al Pirellone di viale del Risorgimento. Momenti di tensione si sono registrati nella tarda mattinata quando un gruppetto di Verdi ha sistemato un tavolo proprio davanti al Pirellone per raccogliere firme contro la caccia.

Trapianti di cuore, morto paziente operato a Padova

PADOVA — È morto, nell'ospedale di Padova, Michele Baldi, il falegname di Riese Pio X a cui, il 19 febbraio scorso, l'equipe cardiocirurgica padovana aveva trapiantato il cuore di un imprenditore friulano, Silvano Cudiz, deceduto per emorragia cerebrale. Baldi aveva cominciato ad accusare gravi problemi due settimane fa, dopo essere stato trasferito nella propria stanza dalla sala rianimazione. La milza si era rotta spontaneamente, provocando una vistosa emorragia interna. In un decorso post-operatorio che si era rivelato abbastanza favorevole, l'episodio è apparso difficilmente spiegabile agli stessi cardiocirurghi.

Cgil su finanziamenti ricerca: Cun e Parlamento disattesi

ROMA — «In materia di politica universitaria la senatrice Falucci da anni governa in modo difforme dal suo collegio, contro il Parlamento e disattendendo costantemente i pareri del Cun, cioè dell'organismo che per legge deve dare indicazioni o consultazioni, ora vincolanti sulla politica del ministero della Pubblica Istruzione». Lo ha detto ieri il responsabile della Cgil-Università, Gabriele Di Stefano, che assieme al prof. Guido Flegna, membro del Cun, ha denunciato oggi ai giornalisti, durante una conferenza stampa, la politica di illeciti e ripetuti finanziamenti da parte del ministro della Pubblica Istruzione. Di Stefano ha presentato una dettagliata documentazione sulla distribuzione dei fondi per la ricerca scientifica gestiti dalla Pubblica Istruzione. Si tratta di un totale di 300 miliardi per lo scorso anno. Questi fondi avrebbero dovuto essere distribuiti secondo precise procedure previste dalla legge, cioè con il parere del Consiglio universitario nazionale e dei comitati di consulenza composti da tutti i professori universitari. «Risulta invece dalla documentazione che abbiamo raccolto — ha detto Di Stefano — che una cospicua parte di questi miliardi è stata assegnata senza tener conto dei rispettivi pareri».

Non più pastasciutte sulle spiagge liguri?

GENOVA — La Usi albanese, applicando una legge di 60 anni fa, che vieta di trasportare cibi cotti, o che richiedano una particolare confezione, all'esterno, ha disposto che sia vietata la vendita, sulle spiagge e sulle passeggiate a mare, di cibi elaborati. Se la decisione presa dalle autorità sanitarie della Riviera ligure di Ponente troverà seguaci, sulle spiagge italiane non sarà più possibile mangiare pasta, ravioli, altri alimenti, come ad esempio le insalate miste, che fino all'estate scorsa venivano venduti da chioschi sistemati sulle spiagge stesse o lungo le passeggiate a mare.

Trieste, gravi difficoltà per lo Stabile e il Teatro Sloveno

TRIESTE — Ancora gravi difficoltà per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e del Teatro Stabile Sloveno. In un telegramma inviato in questi giorni al ministro per il Turismo e lo Spettacolo Lagorio i due presidenti Franco Zenari e Bogi Samsa segnalano la grave situazione in cui versano i due enti e richiedono un immediato intervento onde scongiurare una crisi che, in difetto, sarà irreversibile. «I nostri teatri, collocati in terra di confine, scrivono i presidenti Zenari e Samsa — svolgono un'attività di grande rilevanza sotto il profilo internazionale. Il contributo iniziale fissato dal ministero appare decisamente del tutto insufficiente rispetto ai compiti istituzionali. Ma è grave che di tale contributo, al termine della presente stagione teatrale, non si sia versata dal ministero una sola lira».

Il partito

Per la pace con Folena e Ingrao

Le Fgci di Roma organizzano una manifestazione per la pace nel Mediterraneo, per condannare l'uso di guerra degli Usa e per ribadire il rifiuto del terrorismo internazionale, che si terrà domani alle ore 10, alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Parleranno Pietro Folena (segretario nazionale della Fgci) e Pietro Ingrao (della Direzione del Pci).

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 23 (ore 16,30) e successive.

Michele Ruggiero

Indicazione unanime per la presidenza dei lavori

Giornalisti, al congresso prima decisione unitaria

CATANIA — Il 19° congresso nazionale dei giornalisti prende il via stamane con un confronto aperto sui programmi e, di conseguenza, sul gruppo dirigente che dovrà gestirli. Ieri la prima seduta del congresso è stata dedicata alle celebrazioni del 40° della ricostituzione del sindacato unitario dei giornalisti. Nel teatro «Bellini» hanno rivoltato il loro saluto ai delegati Marina Pano, segretario della Associazione stampa siciliana; il sindaco di Catania, Antonino Mirone; il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi. Dopo quelli di Cosiga e della Jotti, al congresso sono giunti messaggi del presidente della Corte costituzionale, Livio Paladini; dal presidente della Rai, Zavoli, e dal direttore generale, Agnes; dal ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, che si è soffermato sul delicato rapporto giornalisti-magistratura.

Nel suo saluto Miriam

disposti ad arrivare con le intenzioni unitarie, con un confronto aperto sui programmi e, di conseguenza, sul gruppo dirigente che dovrà gestirli.

Ieri la prima seduta del congresso è stata dedicata alle celebrazioni del 40° della ricostituzione del sindacato unitario dei giornalisti. Nel teatro «Bellini» hanno rivoltato il loro saluto ai delegati Marina Pano, segretario della Associazione stampa siciliana; il sindaco di Catania, Antonino Mirone; il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi. Dopo quelli di Cosiga e della Jotti, al congresso sono giunti messaggi del presidente della Corte costituzionale, Livio Paladini; dal presidente della Rai, Zavoli, e dal direttore generale, Agnes; dal ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, che si è soffermato sul delicato rapporto giornalisti-magistratura.

Nel suo saluto Miriam

Mafai ha sottolineato «come nell'assunzione del loro ruolo di impegno civile i giornalisti danno prove e garanzie di libertà e autonomia... libertà e autonomia che non può essere garantita che dai giornalisti stessi e non da chi — siano politici, gruppi di nanziani o magistrati — intende renderli strumento del loro potere, quali artefici di un consenso che sentono imposto da Stato o da potere». Il discorso ufficiale è stato pronunciato da Paolo Muraldi. «Quel congresso di 40 anni fa — ha detto Muraldi — segnò l'atto ufficiale della rinascita della Fnsi dopo la dittatura fascista. Rievocare quell'episodio non rappresenta, quindi, soltanto un ricordo doveroso dell'opera svolta dai promotori della rinascita del sindacato unitario dei giornalisti italiani, ma un impegno utile perché molti dei problemi di allora, a cominciare da quello della libertà, rimangono vivi e sempre attuali».

ROMA — Il Senato ha approvato il provvedimento passato alla Camera, che prevede un disegno di legge del ministro della Pubblica Istruzione, il nuovo calendario scolastico. La novità più rilevante, in negativo, rispetto al testo iniziale, è la reintroduzione del trimestre in luogo del quadrimestre, proposta, in Commissione, dai senatori di c liberali ed accolta dagli altri gruppi di maggioranza, con il voto determinante del Msi e il voto favorevole del Psi. Un emendamento comunista non accolto per un solo voto chiedeva che a decidere tra trimestre e quadrimestre fossero gli organi scolastici sulla base della programmazione e non una legge. «La scelta della maggioranza ha detto Carlo Nespolo, della presidenza del gruppo Psi, dimostra che essa non solo non è in grado di riformare la scuola, ma neppure di capire e rispettare ciò che nella stessa cambia». Quella in positivo riguarda, come vedremo, la flessibilità del calendario a seconda delle situazioni locali. Le altre norme del provvedimento stabiliscono che le

attività didattiche, comprensive anche delle attività di educazione, delle scuole di ogni ordine e grado, si svolgano in un periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno. Solo per le scuole di maturità è previsto uno slittamento a luglio. Al complesso dello svolgimento delle lezioni sono assegnati almeno 200 giorni. Spetta al ministro della Pubblica Istruzione determinare, sentito il parere del Consiglio nazionale della P.i., con propria ordinanza, il termine delle attività didattiche e delle lezioni, la scadenza per le valutazioni periodiche ed il calendario delle festività e degli esami. Quelli della seconda sessione si svolgeranno tra il 1° e il 9 settembre.

Sono queste indicazioni generali ed univoche, che fissano obblighi istituzionali e opportunità didattiche uguali per tutto il territorio della Repubblica. Al loro interno, si stabilisce come dicevamo una certa flessibilità, che consente un calendario scolastico adeguato alle esigenze climatico-territoriali. Tale flessibilità si determina attraverso il decentramento delle decisioni.

n. c.

Catania, migliaia in corteo contro la mafia

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Operai, lavoratori del commercio e dei servizi, professionisti, casalinghe, rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati e dei consigli di fabbrica, esponenti del sindacato di polizia Sulp, studenti e tanti ragazzi della Fgci, ancora una volta insieme, in corteo dietro una striscione verde: «Catania contro la criminalità».

Un migliaio di persone attraversa le centralissime vie della città in una manifestazione di protesta simile a quella della settimana scorsa contro la guerra.

Due indicatori sul livello di delinquenza a Catania: 3 mila rapine nel 1985, oltre 500 persone denunciate per associazione per delinquere di stampo mafioso nel medesimo periodo. Al quadro, già a tinte fosche, si aggiunge un'altra zona d'ombra: decine di imprenditori che «gettano la spugna» stanchi di essere taglieggiati, le cui attività passano in mani sospette,

accrecendo lo spessore della penetrazione mafiosa nell'economia.

Una manifestazione carica di significato, alla quale hanno aderito decine di associazioni, spesso antagoniste e in concorrenza tra loro. L'elenco dei promotori è fitto: dai sindacati alle Acli della Confcommercio alla Confesercenti; dall'Assindustria alla Cna e alla Lega delle cooperative. Un ampio spettro di adesioni che ha unito forze laiche e religiose: dal movimento popolare al movimento chiesa-mondo e dalla comunità Ss Pietro e Paolo, senza dimenticare il Wwf e la Lega ambiente del Movimento federalista democratico.

Nota dolente, che si aggiunge a quella di essere politico (di cui parleremo dopo), l'assenza delle categorie imprenditoriali alla manifestazione. Nessun cartello, nessuno striscione, nessun segno di riconoscimento visibile, un contrasto stridente rispetto al comportamento fermo degli esercenti che hanno abbassato simbolicamente le serrande dei negozi al



Sergio Borsi



Paolo Muraldi